

Rinascono le Ogr di Torino

Le Officine grandi riparazioni, da cui nell'Ottocento uscivano treni, pronte a rimettersi in moto. Diventeranno un polo dell'innovazione

di **Teresa Campo**

Finalmente una vita nuova per le Ogr, le Officine grandi riparazioni di Torino, appena inaugurate e riconsegnate alla città come nuovo hub della creatività e dell'innovazione. Cattedrale della storia industriale di Torino sono infatti appena state riqualificate da Fondazione Crt (in collaborazione con la Soprintendenza e con il Comune di Torino) con un investimento di 100 milioni di euro. L'intero complesso di archeologia industriale comprende il maestoso edificio a forma di H di 20 mila metri quadri di superficie per 16 metri di altezza, le palazzine degli uffici e tutte le aree scoperte. Fondazione Crt attraverso la Società Consortile per Azioni Ogr-Crt (controllata dalla Fondazione) ha acquistato l'area da Rfi Sistemi Urbani e si è avvalsa di capacità professionali e imprenditoriali del territorio. Le risorse finanziarie messe in campo dalla Fondazione Crt hanno quindi fatto da volano per l'economia locale sin dalle prime fasi di progettazione e realizzazione delle opere, avviate il 30 luglio 2014. «Da un punto di vista progettuale, le nuove Ogr sono il risultato di una vision coraggiosa», afferma Massimo Lapucci, segretario generale della Fondazione

Crt e direttore generale delle Ogr. «Una ristrutturazione di massima avrebbe consentito un utilizzo limitato e parziale delle ex Officine, ma occorre anche fare di questo simbolo della storia industriale di Torino uno dei motori dello sviluppo del territorio, che potesse inserirsi in un contesto internazionale, capace di mantenere l'identità storica di Officina, diventando al contempo luogo della generazione e rigenerazione delle idee». Le Ogr sono il più grande investimento di Fondazione Crt su un unico progetto. Officine Sud, l'ultimo asse del progetto che si completerà nella primavera del 2018, vedrà un maxi-laboratorio da 9 mila metri quadrati, in grado di ospitare 500 talenti che potranno collaborare con enti e università. Il Politecnico, innanzitutto, che sotto le arcate avrà un dipartimento di ricerca. E poi la fondazione Isi, che si occupa dello studio e della ricerca sui Big Data, e lavorerà fianco a fianco con gli acceleratori di impresa in

arrivo dalla Silicon Valley. Le Ogr, inoltre, diventeranno la casa italiana di Best, il progetto bilaterale di Italia e Stati Uniti che coinvolge il Dipartimento di Stato a stelle e strisce, la Fulbright Commission e l'ambasciata.

Quanto al progetto, tra salvaguardia dell'identità e della memoria delle Ogr e l'applicazione delle nuove tecnologie nel rispetto dell'ambiente, la riqualificazione delle Ogr è stata un'impresa complessa, per i vincoli architettonici e storico-artistici esistenti, il degrado della struttura abbandonata per decenni, l'estensione e le peculiarità del sito caratterizzato da incognite di vario genere e da fattori di inquinamento ambientale e bellico, la molteplicità delle destinazioni d'uso e delle tipologie di utenti. Sono stati quindi redatti numerosi progetti in variante. Altra sfida decisiva è stata la realizzazione di un edificio fruibile anche nella stagione invernale, in un involucro dell'Ottocento con una volumetria di 260 mila metri cubi, il doppio del grattacielo Pirelli di Milano. Le Ogr sono oggi alimentate dall'acqua di falda che, attraverso pompe di calore per il riscaldamento e il raffrescamento, consente efficienze energetiche maggiori rispetto ai sistemi tradizionali con ridotte emissioni di anidride carbonica (CO2) nel rispetto dell'ambiente. (riproduzione riservata)

